

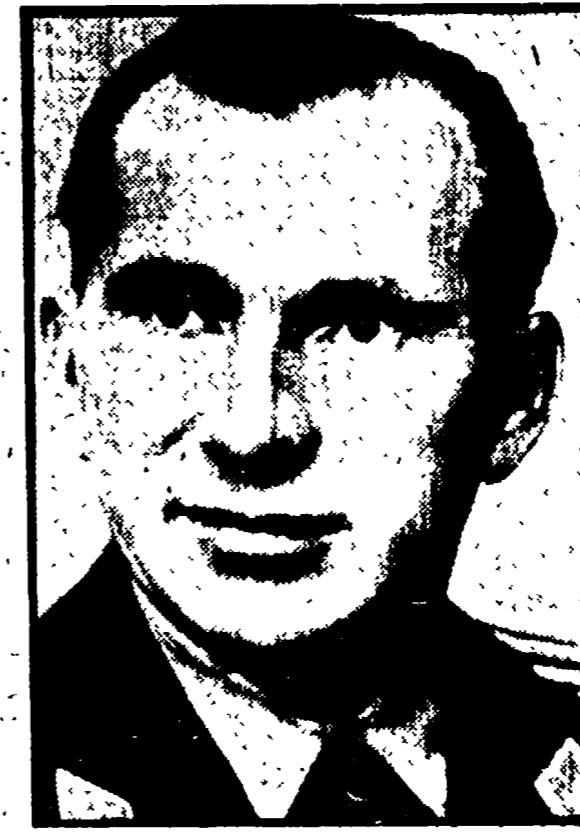
Alle pagine 3 e 4 tutti  
i particolari della  
nuova impresa spaziale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Uscendo dalla «Voskod 2<sup>a</sup>» a 495 km. d'altezza**

**e alla velocità di otto chilometri al secondo**



L'equipaggio della Voskod-2: il colonnello Pavel Belyaev e (a destra) il tenente colonnello Alexei Leonov

## «Cammina» 20 minuti nello spazio

**il sovietico**

**col. Leonov**

**Tutta l'operazione trasmessa per TV - Oggi «appuntamento» con Voskod III con 2 donne a bordo?**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Alle 11 di questa mattina per la prima volta nella storia il tenente colonnello sovietico Alexei Leonov, vestito di uno speciale scafandro ermetico, ha abbandonato la nave spaziale Voskod-2, che aveva portato a 490 chilometri dalla Terra, e si è liberato nel cosmo, Icaro senza cellula vivente in stato di imponderabilità.

Poco dopo la televisione sovietica ha trasmesso le immagini di questa fantastica impresa, e assieme a milioni di telespettatori, lo abbiamo visto anche noi, la gola stretta dall'emozione.

Poteva sembrare una sequenza di uno dei tanti film di fantascienza. Una macchia scura, affusolata, in primo piano: la macchina da presa. Uno spazio luminoso, lo spazio cosmico. E in questo spazio, sullo sfondo della superficie terrestre in movimento, un uomo veriginosamente solo, galleggiante, ruotante, chiuso nel suo guscio scabro, le spalle cariche di due bombole per l'ossigeno, legato alla nave spaziale Voskod-2 da un sottile cavo, quasi un cordone ombelicale, tra le conquiste più «misteriose» non soltanto della matematica, della fisica, della meccanica, ecc. e della biologia e della medicina, ma sottolinea anche l'audacia e lo spirito pionieristico dei suoi viaggiatori spaziali. Da ieri mattina gli eroi generosi tanti romanzi di fantascienza si sono incarnati in un personaggio vero, in un uomo di carne e d'ossa. Ieri mattina, gli uomini hanno ancora una volta scommesso, con il dantesco Ulisse, di non essere «a viver come bruti, ma per servir virtute e noscenza»; per varcare, insomma, tutte le colonne Ercole.

Per chi, come noi, guarda all'Unione Sovietica

come ad un'avanguardia dell'umanità contemporanea, ciò non può non riempire il cuore d'entusiasmo e di speranza: perché sulla base di tali conquiste scientifiche e tecniche, e ricco d'un si prezioso patrimonio umano, il Paese del socialismo non può non dare garanzia di avere la forza di trovare la strada giusta anche per risolvere tutti gli altri grandi problemi ch'esso deve affrontare nella competizione pacifica con i colossi dell'imperialismo.

D'altro canto, questa nuova vittoria dell'uomo

sulla natura, cioè poi su se stesso, questo nuovo

mondo umano ragione, non può non farci

scoprire una volta riflettere sulle dimensioni nuove

entro le quali oggi l'uomo si muove e deve risolvere

suoi problemi. Non può, in particolare, non farci

riflettere al modo irrazionale e ingiusto in cui

è oggi organizzata la società umana, tanto più

irrazionale e ingiusto quanto ogni giorno più grandi

più efficienti appaiono gli strumenti a nostra

sposizione per costruirci un nostro libero destino:

pero dalla miseria, e libero dai pregiudizi, dai miti,

alle coercizioni d'ogni genere che oggi si oppongono

al pieno rigoglio della giustizia e della verità.

I PENSI soltanto a quanto sta accadendo nel

Vietnam: questa guerra sporca, questa guerra

«inutile» dell'imperialismo americano, come può

non apparire ancora più sporca, ancora più «inutile»

nel momento in cui l'impresa dei compa-

gni Alexov, Belyaev sembrerebbe dover spingere

anche i bruti supergalloni del Pentagono

a riflettere più che mai, appunto, unicamente

alle dimensioni nuove dentro le quali si colloca

gi il destino dell'uomo contemporaneo? Anche

perciò occorre porre al più presto fine a questa

terra sporca e «inutile». Sporca. Non solo perché

combattuta allo scopo di soffocare la libertà e

l'indipendenza d'un popolo, ma perché l'imperialismo americano la conduce come una sfida al senso

di responsabilità, alla volontà di salvaguardare il

mondo dalla catastrofe di una guerra generalizzata

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)



MOSCA — La sagoma del cosmonauta Leonov all'esterno dell'astronave mentre si tiene con una mano alla Voskod 2.

(Telef. AP-L'Unità)

### Gli uomini e i bruti

A NUOVA grande impresa cosmonautica dei compagni Alexei Leonov e Pavel Belyaev, sul cui eccezionale significato scientifico e tecnico cerchiamo di dare un primo giudizio in altra parte del giornale e che è destinata a colpire straordinariamente e legittimamente la fantasia popolare per la passeggiata a piedi nello spazio compiuta da Alexei Leonov, sottolineata ulteriormente non solo dal primato dell'Unione Sovietica nel settore più avanzato della scienza e della tecnica (il settore in cui in un certo senso trovano oggi il loro sbocco le conquiste più «misteriose» non soltanto della matematica, della fisica, della meccanica, ecc. e della biologia e della medicina), ma sottolineata anche l'audacia e lo spirito pionieristico dei suoi viaggiatori spaziali. Da ieri mattina gli eroi generosi tanti romanzi di fantascienza si sono incarnati in un personaggio vero, in un uomo di carne e d'ossa. Ieri mattina, gli uomini hanno ancora una volta scommesso, con il dantesco Ulisse, di non essere «a viver come bruti, ma per servir virtute e noscenza»; per varcare, insomma, tutte le colonne Ercole.

Poco dopo la televisione sovietica ha trasmesso le immagini di questa fantastica impresa, e assieme a milioni di telespettatori, lo abbiamo visto anche noi, la gola stretta dall'emozione.

Poteva sembrare una sequenza di uno dei tanti film di fantascienza. Una macchia scura, affusolata, in primo piano: la macchina da presa. Uno spazio luminoso, lo spazio cosmico. E in questo spazio, sullo sfondo della superficie terrestre in movimento, un uomo veriginosamente solo, galleggiante, ruotante, chiuso nel suo guscio scabro, le spalle cariche di due bombole per l'ossigeno, legato alla nave spaziale Voskod-2 da un sottile cavo, quasi un cordone ombelicale,

storia avvenga un congiungimento tra due cosmonauti usciti da due navi spaziali, a popolare per qualche minuto i vuoti abissi siderali.

Questa rivelazione è naturalmente una probabilità tra le tante prese in considerazione dai dirigenti dei programmi spaziali sovietici. Potrà diventare realtà se si registreranno al momento opportuno tutte le condizioni necessarie per una simile impresa. In caso contrario si tratterà soltanto di un esperimento rinviato che non diminerà la portata dell'impresa compiuta oggi.

Le voci di un nuovo lancio spaziale sovietico circolavano a Mosca già dalla fine di febbraio, ma ieri sera soltanto si erano fatte più concrete.

Per tutti sapevano ormai che in quel momento (era l'una del pomeriggio a Mosca) la televisione non stava mostrando un film di fantascienza ma una ripresa vera, unica, dal cosmo, perché, una mezza prima, la radio aveva annunciato che dalle 10 del mattino era in orbita attorno alla Terra la nave spaziale sovietica Voskod-2 pilotata dal colonnello Pavel Ivanovic Belyaev, e dal secondo pilota

una coppia di cosmonauti avrebbe dovuto effettuare molte orbite attorno alla Terra a bordo di una nave spaziale ed eseguire, durante il volo, esperimenti di tipo assolutamente nuovo.

Alle 11 esatte, di questa mattina veniva la prima conferma. Radio Mosca, interrotte le normali trasmissioni, dopo qualche minuto di silenzio «sospeso» ha lanciato il seguente comunicato: «Il 18 marzo 1965, alle ore 10 di Mosca, un potente missile vettore partito dall'Unione sovietica ha messo in orbita attorno alla Terra la nave Sputnik Voskod-2 guidata da un equipaggio composto dal comandante della nave spaziale, pilota cosmonauta colonnello Pavel Ivanovic Belyaev, e dal secondo pilota

cosmonauta, tenente colonnello Alexei Arkipovic Leonov. La nave spaziale Voskod-2 è entrata in un'orbita vicina a quella calcolata. Secondo dati preliminari ogni orbita attorno alla Terra viene coperta dalla Voskod-2 in 90 minuti e 9 secondi. La distanza minima dalla Terra (perigeo) è di 173 e quella massima (apogeo) di 495 chilometri. Due canali radio assicurano il collegamento ininterrotto della nave cosmica con le stazioni terrestri di controllo. Secondo il rapporto del comandante Belyaev e anche in base ai dati telemetrici, l'equipaggio ha perfettamente superato l'entrata

Augusto Pancaldi  
(Segue a pag. 3)

### Telegramma del PCI al PCUS

Il compagno Longo ha inviato al Comitato centrale del PCUS il seguente telegramma:

«Carri compagni, giungano a voi, ai valorosi astronauti Belyaev e Leonov, agli scienziati, ai tecnici e agli operai che hanno preparato questa nuova grande impresa della scienza sovietica, le conquiste scientifiche di un popolo italiano e l'augurio più vivo di una felice conclusione di questa splendida esplorazione del cosmo.

«Questa impresa non soltanto indica a tutta l'umanità a quali conquiste il sistema socialista può condurre l'intelligenza umana ed a quale potenza materiale può arrivare. È un esempio che tutti i popoli l'effetto positivo che queste grandi conquiste possono avere, se impiegate a fini di pace, per il progresso economico e sociale.

«Non può sfuggire ai lavoratori, a in primo luogo ai giovani, il contrasto profondo che esiste tra le prospettive di pace e di progresso delineate da queste grandi conquiste scientifiche e l'azione sordida che ancora in questi giorni l'imperialismo americano conduce, ricorrendo ai più odiosi sistemi di guerra, contro la libertà e il popolo vietnamita. Tanto più forte è, perciò, nostra ammirazione per la grande impresa spaziale odierna, e l'eco che tra noi incontra il suo richiamo all'esigenza di lottare per creare un mondo in cui l'azione concorde e unita di tutti i popoli impone la pace come esigenza stessa di sopravvivenza e l'umanità possa consacrare per il progresso civile tutte le sue ricchezze e le sue risorse.

«Con fraterni saluti, per il Comitato Centrale del PCI Luigi Longo».

### Massacro a otto chilometri dalla base americana di Danang

## Bombardano la scuola di un villaggio sudvietnamita

Quasi cinquanta morti tra cui decine di bambini - La popolazione di Danang manifesta contro la repressione

SAIGON, 18. Un'ondata di indignazione popolare sta scuotendo tutta la zona di Danang, la grande base americana dove nei giorni scorsi sono sbarcati 3.500 «marines» USA, per un atroce massacro compiuto dall'aviazione di Saigon. Due aerei hanno attaccato, a colpi di razzi esplosivi e a raffiche di mitragliatrice, il villaggio di Hoa Thuan, nelle zone liberate dal Fronte nazionale di liberazione, massacrando 45 persone, tra le quali almeno 37 bambini. Il massacro, che non è il primo del genere compiuto

dagli americani, ha avuto una risposta nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hoa Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro difensivo» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di insorgere prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon. Il massacro può essere così ricostruito, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

(Segue in ultima pagina)

### Per protesta contro l'aggressione al Vietnam

## Sartre non va in USA

In un'intervista all'Unità il filosofo francese propone un'iniziativa di tutti gli intellettuali europei che parta dall'Italia

Dal nostro inviato

PARIGI, 18. Sartre ha rifiutato di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali in varie città americane. Ma il filosofo ha inciso stampa italiana un telegramma al pre-

sidente dell'università, professor James Perkins, per annunciarli la decisione di non partire più per l'America, e per motivare le ragioni del suo rifiuto. «La politica di violenza praticata nel Vietnam dal governo degli Stati Uniti — ha scritto Sartre — con l'appoggio della maggioranza del popolo americano, costituisce per me un ostacolo alla mia vita senza fiato. Lo schiaffo li ha colpiti in pieno viso. Ho rifiutato di partire perché non si potesse evitare di imboccarla, pena un conflitto generalizzato. Ma da quando

«Il gesto che ho compiuto, — mi ha detto Sartre — ha una ragione politica precisa. Disapprovo formalmente, fermamente, quello che avviene non solo nel Vietnam del sud, ma nel Vietnam del nord. Dopo i primi bombardamenti, ritenne che la strada dei negoziati fosse obbligatoria e indispensabile, e che non si potesse evitare di imboccarla, pena un conflitto generalizzato. Ma da quando

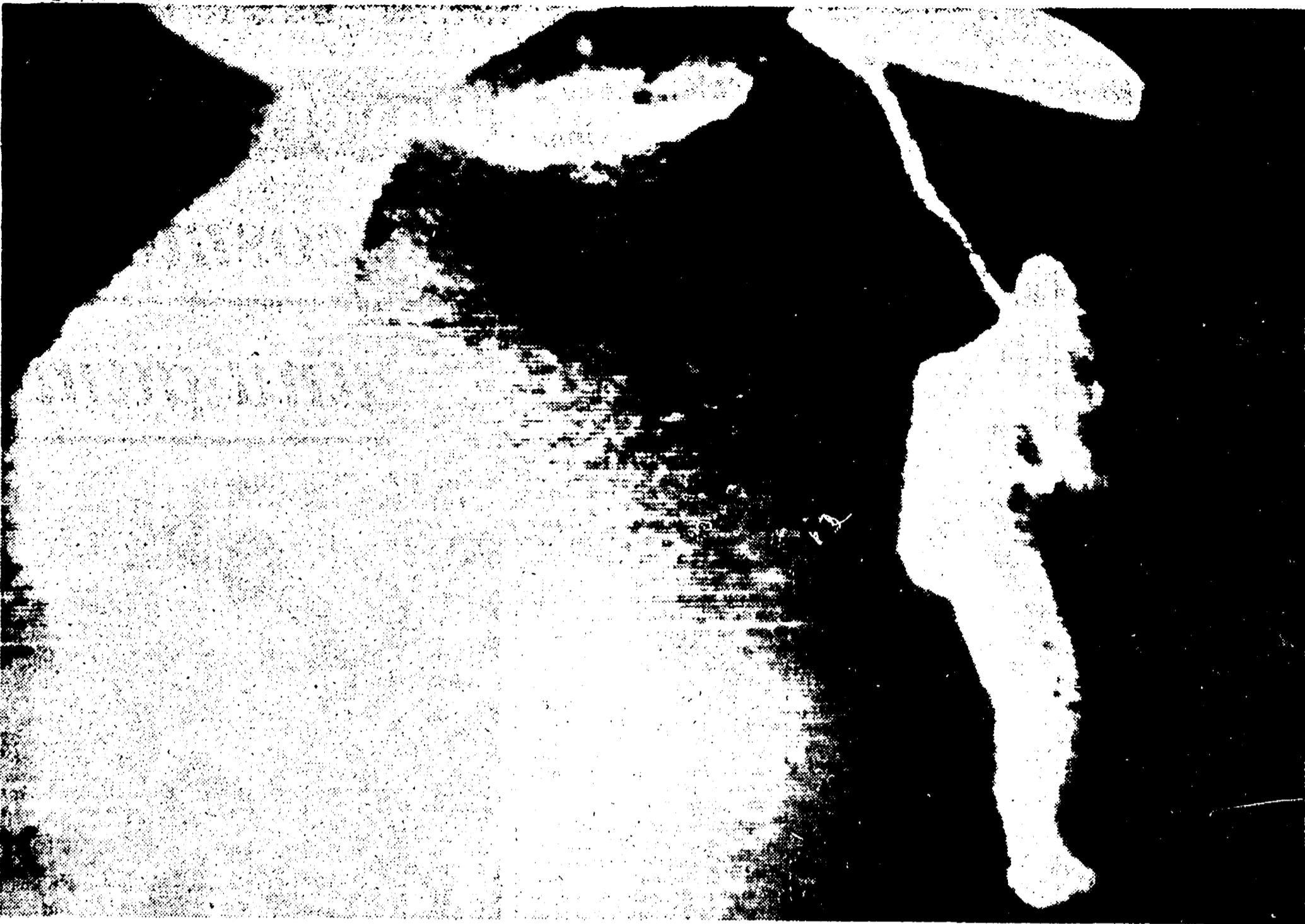
Maria A. Macciocchi  
(Segue in ultima pagina)



## IERI FANTASCIENZA



## OGGI REALTÀ



Una delle più tipiche immagini della fantascienza, che fino a ieri ha acceso la fantasia degli appassionati delle «avventure del possibile» è ormai invecchiata, resa sfida dalla appassionante realtà dell'impresa del tenente colonnello sovietico Leonov, visibile nella telefoto mentre si muove nel vuoto dopo aver abbandonato la nave spaziale. Non è lontano ormai il giorno in cui uomini come Leonov lavoreranno nello spazio al montaggio di astronavi o di piattaforme spaziali per nuovi balzi verso i pianeti

## La nuova sensazionale impresa spaziale sovietica

# A SPASSO PER IL CIELO

(Dalla prima pagina)

orbita e il passaggio allo stato di imponentabilità. Beliav e Leonov eseguono i compiti fissati dal programma di ricerca. La loro salute è ottima».

Immediatamente la televisione sovietica presentava ai telespettatori le fotografie dei cosmonauti, che sono nel cardine il decimo e l'undicesimo della serie sovietica. E

poi un particolare ci colse: Leonov indossava una tuta di tipo nuovo, molto simile ad uno scafandro rigido, palombare, sovrastata da casco enorme che faceva col resto dello sca-

ndalo. Tutti ricordavano che Kozlov, Feoktistov e Jegorov, «triotka spaziale» del Voskod-1, erano andati nello spazio nell'ottobre scorso senza protezione, poiché le loro tute erano tenute ermetiche. Leonov, di conseguenza, con quello scafandro palombare, doveva solvere qualche compito particolare se i tecnici sovietici lo avevano munito di un apparecchio protettivo.

La conferma di questa suposizione veniva di lì poco. Le 13 esatte la radio trasmetteva un secondo comunicato di tono trionfale: «All 11.30 di Mosca, durante il volo della nave cosmonautica Voskod-2, è stata realizzata la prima volta l'uscita di uomo dalla nave nello spazio cosmico. Nella seconda ora il pilota cosmonauta tenente colonnello Alexei Leonov, chiuso in uno speciale sferoide munito di un sistema autonomo di respirazione, uscito nello spazio cosmico e allontanato dalla nave di circa 5 metri, ha compiuto a successo un complesso di operazioni previste dal programma ed è rientrato felicemente nella nave cosmonautica. Nella nave spaziale, dopo il processo di uscita di Leonov nello spazio cosmico, il suo lavoro all'esterno della nave e il ritorno a base, sono stati trasmessi ai capitani delle reti di televisione terrestre. Lo stato di permanenza di Leonov durante la permanenza al di fuori della nave cosmica e dopo il ritorno è sempre stato ottimo. Anche la salute del comandante Beliav è ottima».

Il primo volo Voskod-2 continua. Nel cor-

volo cosmico e altri esperimenti scientifici, Beliav e Leonov proseguono il loro lavoro in conformità al programma stabilito. Tutte le apparecchiature di bordo funzionano normalmente».

L'impresa di Leonov ha suscitato nell'opinione pubblica sovietica lo stesso entusiasmo e lo stesso orgoglio che avevamo rilevato forse soltanto quattro anni fa, quando il 12 aprile 1961 la nave cosmica Voskod 1 portò in orbita il primo cosmonauta del mondo. E si tratta di sentimenti pienamente giustificati, scaturiti da quella immagine di fragile umanità e tuttavia di forza straordinaria che la televisione ha trasmesso nel primissimo pomeriggio. E' difficile descrivere il contenuto emotivo di quella prima trasmissione, che a quest'ora avrà fatto il giro dei teleschermi di tutto il mondo, scendendo in altri milioni di uomini sentimenti analoghi.

Poi, ad un nuovo comando di Beliav, il cosmonauta Leonov ha cominciato ad avvicinarsi al proprio corpo, madri come nuotando, si è aggredito alle maniglie esterne ed è scampato alla morte, inghiottito dalla grande nave sputnik.

Il primo volo librato di un uomo fuori dalla nave cosmica era finito con successo ed era durato in tutto 20 minuti, dieci di esercizi e contatto con la nave e dieci di escursione libera nel vuoto.

La trasmissione è durata circa dieci minuti ed è stata commentata direttamente dalla cosmonauta n. 4 Pavel Popov. Dalla massa scura in primo piano che occupava un angolo dello schermo è emerso un tratto la sagoma di Leonov nel suo scafandro, le bombole di ossigeno sulla schiena.

Leonov è uscito lentamente, è rimasto per alcuni minuti aggredito alle maniglie esterne della Voskod-2, il corpo librato nel vuoto, compiendo esercizi di trazione e di repulsione del proprio corpo. D'un tratto si è visto un cavo galleggiare e Leonov, carico dal corpo-madre, galleggiare nel cosmo, le braccia e le gambe divaricate. La sua figura chiara si stagliava contro il fondo nero del cielo.

Con voce rotta dalla emozione, il cosmonauta n. 4 Pavel Popov, che commentava l'impressione di Leonov, ha gridato al telespettatore: «Volete sapere cosa sento? Timore, preoccupazione, fiducia, paura. Si scava, è entrato l'arco luminoso della superficie terrestre in movimento e allora può uscire dalla nave cosmica, abbiamo sentito la vertigine, per la prima volta nella storia dell'impresa, il suo sorriso, è stato ad aspettare nuove notizie del loro volo. Alle 18

Con le ore passano, i due uomini continuano a correre nel vuoto, la gente continua ad aspettare nuove notizie del loro volo. Alle 18

Le immagini arrivano più confuse delle precedenti. Il sole entra e esce da un oblo, seguendo l'ondeggiamiento della nave spaziale e illuminando a tratti con una lama di luce un volto, una mano in primo piano, un quaderno (il giornale di bordo) che Leonov sta riempiendo di appunti. Dopo l'avventura esterna del mattino, sembra di assistere alla tranquilla vita di due scienziati nel loro studio.

Eppure questi due uomini sono libri a 490 chilometri d'altezza, la distanza maggiore dalla Terra alla quale si sia mai trovato un uomo.

Poco prima la nave cosmica era stata direttamente collegata col Cremlino e il pri-

mo uomo, primo uomo sovietico...».

In termini più o meno analoghi centinaia di persone, raccolte sulla Piazza Rossa dopo avere visto le immagini televisive, scambiano le loro impressioni agitando i primi ritratti di Beliav e di Leonov, le prime copie dell'edizione straordinaria della *Isvechia* con le notizie e le fotografie dell'impresa. Gal

garin era ormai un ricordo lontano. Titov e Popovic sono

pionieri. Alexei Leonov era

il nuovo eroe della meravigliosa avventura spaziale,

quello che aveva fatto compiere un passo prodigioso alle indagini cosmiche dimostrando che un uomo può vi-

vere anche al di fuori di una cabina spaziale, pensare logicamente, condurre osservazioni, scattare fotografie, lavorare sulla superficie esterna della nave cosmica: quindi, allorché tutto sarà pronto per un tale passo, avvicinare pezzi orbitanti di una piattaforma, avvitare bulloni, costruire il trampolino per lanci ancora più audaci verso pianeti lontani.

Questo voleva già dire la uscita di Leonov dallo sputnik.

Il primo volo librato di un uomo fuori dalla nave cosmica era finito con successo ed era durato in tutto 20 minuti, dieci di esercizi e dieci di escursione libera nel vuoto.

Durante questa escursione Leonov ha esaminato la superficie esterna della nave cosmica, ha filmato la Terra, ha proceduto a osservazioni visuali della superficie terrestre. Terminato l'esperimento, il comandante della nave

Beliav, che aveva diretto il volo librato di Leonov, ha comunicato al centro di controllo terrestre: «Il programma di uscita di un cosmonauta nello spazio cosmico è stato realizzato compiutamente. I parametri della cabina rispondono alla norma. Gli ulteriori esperimenti rispetteranno rigorosamente il programma di nostro stabilimento».

«Se vi piace tanto — ha ripreso Beliav — allora vi invitiamo a visitarci al più presto. Arrivederci dunque nella nostra isola».

«Se me piace tanto — ha ripreso Castro — allora vi invitiamo a visitarci al più presto. Arrivederci dunque nella nostra isola».

A mezzanotte la Voskod-2 aveva già compiuto oltre nove orbite complete intorno alla Terra. A turno Beliav e Leonov riposano dopo essersi ricofinati con cibi sintetici.

Il segretario del PCUS, Breznev, che presiedeva una riunione nella sala Sverdlov, aveva avuto un colloquio con i due cosmonauti.

Dopo avere ascoltato un breve rapporto di Beliav sull'andamento del volo e la salute dell'equipaggio, Breznev si è calorosamente felicitato con i due nuovi eroi del cosmo. «Abbiamo visto

il primo segretario del PCUS

come Leonov ha lasciato la

nave spaziale e come ha lavorato nel cosmo. Posso dirvi

che queste immagini hanno lasciato in noi una profonda

impressione. Vi auguro un

buon proseguimento del vo-

stro volo e un felice ritorno a terra dove sarete accolti degnamente».

Un altro colloquio, al suc-

cessivo passaggio sull'Unione

Sovietica, i due cosmonauti

hanno avuto un colloquio con Raul Castro, che si trova tuttora a

Mosca.

«Avete visto Cuba?», ha

chiesto Raul Castro, dopo es-

sersi felicitato con i cosmo-

nauti a nome di tutto il po-

polo cubano.

«Sì», ha risposto Beliav.

«Abbiamo visto Cuba e ab-

biamo visto tutti i continen-

ti. Cuba è colta stupendi-

amente, è una meravigliosa macchia di

verde e lucido».

«Se vi piace tanto — ha

riproposto Castro — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Se me piace tanto — ha

riproposto Beliav — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Avete visto Cuba?», ha

chiesto Raul Castro, dopo es-

sersi felicitato con i cosmo-

nauti a nome di tutto il po-

polo cubano.

«Sì», ha risposto Beliav.

«Abbiamo visto Cuba e ab-

biamo visto tutti i continen-

ti. Cuba è colta stupendi-

amente, è una meravigliosa

macchia di

verde e lucido».

«Se vi piace tanto — ha

riproposto Castro — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Se me piace tanto — ha

riproposto Beliav — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Avete visto Cuba?», ha

chiesto Raul Castro, dopo es-

sersi felicitato con i cosmo-

nauti a nome di tutto il po-

polo cubano.

«Sì», ha risposto Beliav.

«Abbiamo visto Cuba e ab-

biamo visto tutti i continen-

ti. Cuba è colta stupendi-

amente, è una meravigliosa

macchia di

verde e lucido».

«Se vi piace tanto — ha

riproposto Castro — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Se me piace tanto — ha

riproposto Beliav — allora vi

invitiamo a visitarci al più

presto. Arrivederci dunque

nella nostra isola».

«Avete visto Cuba?», ha

chiesto Raul Castro, dopo es-

sersi felicitato con i cosmo-

nauti a nome di tutto il po-

polo cubano.

«Sì», ha risposto Beliav.

«Abbiamo visto Cuba e ab-

biamo visto tutti i continen-

ti. Cuba è colta stupendi-

amente, è una meravigliosa

Una nuova tappa verso i pianeti

## LO SCAFANDRO PER LAVORARE NEL COSMO

**E' chiarissimo per respingere i raggi calorifici ed è attrezzato per regolare artificialmente la pressione**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Qual è l'importanza tecnica e scientifica della nuova, straordinaria impresa sovietica? Bisognava trovare — ci ha dichiarato il noto biologo sovietico Aleksandr Kusin — la possibilità di vita e di movimento, quindi di lavoro dell'uomo nel cosmo, fuori della nave spaziale. E per assicurare questa possibilità bisognava creare uno scafandro speciale capace di difendere il cosmonauta dal vuoto assoluto, dalle radiazioni cosmiche, dai raggi solari e, ancora, in grado di assicurargli una normale respirazione. Permettere all'uomo di uscire dalla cabina spaziale è il primo, importantissimo passo per giungere alla costruzione di stazioni interplanetarie, perché i pezzi staccati di tali stazioni possono essere riuniti soltanto dalle mani di un uomo liberamente librato nel cosmo.

Gli scienziati sovietici hanno messo dunque a punto questo scafandro, lo hanno sperimentato, con successo ed hanno quindi compiuto il primo passo fondamentale verso la costruzione di grandi piattaforme spaziali.

«Lo scafandro cosmico oggi sperimentato — ha aggiunto il medico biologo Fruciaghi — apre nuove prospettive nello studio dei misteri dello spazio. Si tratta in pratica di una ca-

bla ermetica in miniatura che si compone di un ca-  
sco metallico munito di un'ampia finestra schermata, di un costume ermetico, assai complesso, di guanti ed di scarpe di speciale con-  
cezione.»

Per tutto lo scafandro corre un circuito elettrico che assicura i contatti e le normali funzioni fisiologiche del cosmonauta.

Prima di tutto è necessario che lo scafandro non sia «gonfiato» da un'eccessiva pressione interna, come un pallone: gli esperi-

menti hanno dimostrato che la pressione interna deve essere non inferiore a 0,4 atmosfere. E anche così lo scafandro, nel vuoto spaziale, si gonfia: lavorare all'interno di esso diventa difficile. Bisogna allora creare le condizioni necessarie affinché nel vuoto spaziale, la pressione interna possa venire diminuita regolarmente, senza danni per il cosmonauta e per permettergli di lavorare liberamente. Inoltre, il cosmonauta deve aspirare ossigeno puro, mentre il suo corpo deve poter «respirare», cioè restituire allo esterno fino a 300 chilocalorie. Altrimenti, la temperatura del corpo comincia a salire fino a limiti inopportuni. Per evitare ciò, lo scafandro è munito di un sistema di ventilazione che assicura la circolazione dell'aria e la respirazione del corpo.

All'esterno, per difende-

re il cosmonauta dai raggi solari non filtrati dall'atmosfera, lo scafandro è coperto da uno strato di materiale isolante e verniciato di un colore chiarissimo che respinge i raggi calorifici. L'aria, per la ventilazione e l'ossigeno per la respirazione possono essere presi direttamente dalla nave cosmica, attraverso un tubo nel caso di escursione esterna prolungata, o compresi in bombole che il cosmonauta porta con sé nel caso di brevi escursioni come quella di ieri.

Per quanto riguarda la Voskod 2, di cui non è stato reso noto il peso, si ritiene che, come la precedente Voskod 1, debba pesare 5 tonnellate e mezzo o sei. Con tutta probabilità, la Voskod 2 è munita, a differenza della precedente, di una camera stagna dove il cosmonauta destinato all'escursione esterna viene rinchiuso prima dell'apertura del portello e dopo la fine della sua missione.

Questo per ciò che riguarda la particolarità tecniche nuove dell'odierna prova spaziale. Del suo significato scientifico e delle prospettive che essa apre per futuri e più complessi voli verso la Luna e i pianeti del sistema solare, abbiano detto all'inizio.

Va sottolineato, inoltre, che con questa prova, del resto ancora in corso, la scienza e la tecnica sovietiche hanno confermato lo enorme vantaggio sugli americani.

Tra quattro giorni dovrebbe aver luogo il primo lancio della capsula del progetto statunitense Gemini, con due cosmonauti a bordo e con un programma di esperienze assai limitato. Ma già i sovietici hanno lanciato nello spazio otto volte uomini in una sola nave cosmica e oggi una coppia che ha realizzato un'impresa davanti alla quale il volto del progetto Gemini entra nella tomba ancor prima di essere tentato.

I mezzi tecnici di cui dispone l'Unione sovietica nel campo missilistico sono in gran parte di successo e di vantaggio nella corsa allo spazio. Ma a questo punto si deve aggiungere un disegno esperimentale chiamato «progetto 2000» che viene realizzato con imponentissima regolarità, nell'indagine cosmonautica: l'esplorazione dei settori cosmici compresi tra le due fasce di Van Allen è portata avanti dalla serie di 64 spaziuni tipo «Cosmos» già lanciati dal 16 marzo 1962 a oggi; 2) esplorazione degli spazi interplanetari per mezzo delle stazioni automatiche; 3) potenziamento costante delle navi cosmiche con uomini a bordo e perfezionamento di tutti i mezzi sussidiari che servono ai cosmonauti per allargare le loro indagini e per assicurare loro vita, libertà di movimento, capacità lavorativa nel cosmo.

E' in questo disegno generale che la superiorità sovietica appare nettuissima e ha ottenuto successi che negli Stati Uniti per ora sono ancora allo stato di progetto.

Leonov aveva ricevuto ordini precisi per attuare nel modo più prudente e più dolce possibile la sua operazione di allontanamento dalla parete del

«fase di Van Allen» portata avanti dalla serie di 64 spaziuni tipo «Cosmos» già lanciati dal 16 marzo 1962 a oggi; 2) esplorazione degli spazi interplanetari per mezzo delle stazioni automatiche; 3) potenziamento costante delle navi cosmiche con uomini a bordo e perfezionamento di tutti i mezzi sussidiari che servono ai cosmonauti per allargare le loro indagini e per assicurare loro vita, libertà di movimento, capacità lavorativa nel cosmo.

E' in questo disegno generale che la superiorità sovietica appare nettuissima e ha ottenuto successi che negli Stati Uniti per ora sono ancora allo stato di progetto.

Le imprese spaziali sovietiche, viste nella loro progressione, propongono essenzialmente due tipi di problemi: tecnici, che si riferiscono alle dimensioni, alla durata, alla biologia degli uomini, che interessano le capacità di adattamento dell'organismo umano.

Si pensi non solo alla mancanza di gravità, un concetto ormai divenuto familiare a tutti, ma alla mancanza di ossigeno, che può essere anche dal 130 gradi sotto zero al 150 gradi sotto zero, all'assenza di rumori e di colori, delle difficoltà di orientamento, di equilibrio e di alimentazione, alla solitudine capace di infondere, con effetti imprevedibili, allo stato di anima.

Siamo, questo punto, che in America si è arrivati ad ipotizzare degli uomini speciali, degli uomini cioè resi speciali, modificati nelle loro reazioni naturali mediante adeguati interventi chirurgici o con applicazioni di farmaci, dei loro polmoni, fegato, cervello, tali da determinare un adattamento immediato del soggetto a qualunque condizione esterna, senza bisogno di scostarsi o di tute.

Ma qui si entra nella vera e propria fantascienza: la faccenda degli uomini speciali, degli uomini cioè resi speciali, modificati nelle loro reazioni naturali mediante adeguati interventi chirurgici o con applicazioni di farmaci, dei loro polmoni, fegato, cervello, tali da determinare un adattamento immediato del soggetto a qualunque condizione esterna, senza bisogno di scostarsi o di tute.

Ma qui si entra nella vera e propria fantascienza: la faccenda degli uomini speciali, modificati nelle loro reazioni naturali mediante adeguati interventi chirurgici o con applicazioni di farmaci, dei loro polmoni, fegato, cervello, tali da determinare un adattamento immediato del soggetto a qualunque condizione esterna, senza bisogno di scostarsi o di tute.

Il presidente del Consiglio, on. Moro, ha inviato un messaggio di congratulazioni al presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin.

«Voglia accogliere signor presidente — dice il telegramma di Moro — le più viva congratulazioni del governo italiano, e mi persone per il grande successo ottenuto da voi, i piloti Beliaiev e Leonov, che segna una nuova e importante tappa nella conquista umana dello spazio».

Gaetano Lisi

Pavel Beliaiev

Nel cosmo malgrado  
una gamba rotta

MOSCA — Il colonnello Beliaiev con la moglie Tatiana e le figlie Irina e Ludmilla in un bosco nei pressi di Mosca. (Telefoto AP-L'Unità)

Alexei Leonov

Temeva di restare  
solo un pittore

MOSCA — Il tenente colonnello Alexei Leonov con la moglie Svetlana e la figlia Viktoria. (Tel. AP-L'Unità)

Risposte a giornalisti e telespettatori

Conferenza della TV a Mosca  
con scienziati e cosmonauti

MOSCA, 18. Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, la sua uscita nello spazio. In questo spazio è emerso, colpito, che cosa poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di «camera di uscita»; Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Rientro di Leonov, dal momento in cui il cosmonauta fuori dalla navicella.

Alcuni scienziati sovietici, condutti dai cosmonauti Nikitov e Popov, hanno risposto alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespet



## PALAZZO VALENTINI

# Sconfitta la Giunta Pronte le dimissioni?

Eletto ieri dal Direttivo

## Aldo Giungi segretario della CdL

**Intensificata la lotta alla Roma Nord  
Fiorentini ritira venti licenziamenti**

Il comitato direttivo della Camera del Lavoro ha ieri eletto la nuova segreteria: Aldo Giungi, segretario responsabile; Mario Pochetti, segretario; Arturo Marini, segretario delegato; Anna Maria Ciuci, vice-segretario; Sergio Loffredi, vice-segretario; Mario Mezzanotte, vice-segretario.

Il C.D. ha anche eletto il comitato esecutivo che risulta composto dai sei segretari della segreteria, dai consiglieri Luciano Battiglin, Rino Capitoni, Livio Angelis, Claudio Di Tora, Alberto Fredda, Antonio Leonardi, Sante Picchetti, Nella Soldini, Giuliano Angelini, Egidio Pellegrini, Silvano Romagnoli, Maurizio Mazzoni, Rita.

**Roma-Nord.** Si è concluso ieri lo sciopero di 24 ore dei lavoratori della Roma-Nord. Domani, lunedì e martedì nuovi scioperi. I servizi resteranno bloccati dalle ore 9 alle 12. I 20 organizzazioni sindacali si oppongono alla riduzione delle corse dei treni perché in questo modo verrebbe compromessa l'occupazione di alcuni lavoratori e con l'aumento delle corse automobilistiche si peggiorerebbe il caotico traffico sulla via Flaminia. Appena inspiegabile il disinteresse del ministero dei Trasporti.

### La seduta in Campidoglio

## Vivace battaglia al caro-tariffe

Battaglia procedurale ieri sera durante i dibattimenti delle leggi presentate dalla Giunta per aumentare le tariffe dell'PATAC e della STEFER in corso in Campidoglio. I comunisti minacciano l'intervento del compagno Aquilano (come è noto i consiglieri comunisti prendono tutti la parola per i propri interlocutori quando su una richiesta del gruppo comunista, avviene lo scambio. I compagni della Seta, Gigliotti e Motta avranno probabilmente le chiavi per riaprire la discussione sulle tariffe e riprendersi quella sull'edilizia scolastica. La richiesta era stata presentata dal compagno Gigliotti. Il regolamento prevede che sulla richiesta di sospensione possano pronunciarsi direttamente i tre conti. Parlavano quindi il compagno Modica (a favore) e il socialista Vassalli (contro). I due conti si sono chieduti allora di parlare come secondo oratore a favore, ma il sindacato negava al voto. La richiesta quindi si è affermata che le poche parole pronunciate da Gigliotti nel presentare la richiesta di sospensione, potevano provocare una fissa tensione e quindi i conti si erano aggiornati la crisi che ha investito il piccolo commercio cittadina.

Capitano ieri al Consiglio una serie di dati assai sottili che dimostrano che la crisi dei trasporti incide negativamente sul tenore di vita delle classi lavoratrici. Aumentare le tariffe significa provocare una fissa tensione e quindi i conti si erano aggiornati la crisi che ha investito il piccolo commercio cittadina.

Capitano ieri al Consiglio una serie di dati assai sottili che dimostrano che la crisi dei trasporti incide negativamente sul tenore di vita delle classi lavoratrici. Aumentare le tariffe significa provocare una fissa tensione e quindi i conti si erano aggiornati la crisi che ha investito il piccolo commercio cittadina.

### piccola cronaca

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 76 maschi e 59 femmine. Sono morti 26 maschi e 35 femmine (dei quali 7 mori di 77 anni). Sono stati certificati 1.200 morti. Temperatura: minima 5 massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in lieve diminuzione.

**Culla**

La casa del compagno Stefano Tocci, segretario della sezione di Roma, è stata allestita dalla nascita del terzo figlio, una bella bambina che si chiamerà Patrizia. Alla piccola Tocci, genitori Stefano e Anna, ai nonni i migliori auguri della sezione di Cervara e del nostro giornale.

**ANPI**

Oggi alle ore 10 nella sede di Trastevere (piazza S. Cosimato) il vice presidente del

Signorello ha sospeso le votazioni affermando che la Giunta trarrà le logiche conseguenze. Una dichiarazione del compagno Di Giulio

Un caso eccezionale nel caos di ogni giorno

## Funziona l'ambulanza: salvata in extremis

**La donna colpita da emorragia è stata subito soccorsa dal nuovo servizio autolettiga più medico — «Venti minuti di ritardo e sarebbe morta ...»**

Una donna colpita da convulsione emorragia interna è stata salvata al San Giovanni per la tempestività del nuovo servizio autolettiga più medico e di un intervento chirurgico effettuato nel reparto maternità-ginecologia dell'ospedale. Questa volta, dunque, tutto è filato alla perfezione, tutto ha funzionato. E il fatto è così rilevante nella situazione di caos ospedaliero e di inefficienza dei servizi sanitari.

Uscita di via Minturno 8, al Prenestino: coliche, dolori addominali, svenimenti, convulsioni, un cittadino ha fatto chiamare il San Giovanni. Il medico, un dott. Guido Grignetti, è stato subito chiamato la Croce Rossa, chiedendo una autoambulanza. «Sta molto male — hanno detto — non riesce a reggersi in piedi, sente molti dolori, è grave. Accorrete subito». Alla CRI, da alcuni giorni, è entrato in funzione un servizio autolettiga più medico a bordo, un servizio che nell'esperienza di questi giorni dimostra la sua utilità: oltre una decina di servizi al giorno. Sull'autolettiga, dunque, hanno preso posto il dott. Guido Grignetti, l'autista Ugo Gasperini, gli infermieri Tommaso Santoro e Luigi Capocci. E via, rapidamente, verso il Prenestino.

Nell'abitazione di via Minturno 8, al Prenestino, lo stato della signora Cimarra, si era ulteriormente aggravato: dolori i palpiti, sempre più pronunciati, il pallore, frequenti gli svenimenti. Il dott. Grignetti ha eseguito la visita: probabile emorragia interna, è stata la sua diagnosi. «Dobbiamo subito trasportarla all'ospedale», è stato il suo rientre della donna e degli altri familiari che sulle prime, avrebbero voluto attendere il medico di fiducia. E l'autolettiga è ripartita lungo le strade colme di traffico. Il medico, intanto, aveva praticato alla donna cardio-terapie e analgetici. Ma il più si fa con le mani: «Le donne», ha emorragia, accerchiavano poi i chirurghi, era violentissima. Non c'era un attimo a perdere. Dottore — ha chiesto l'autista nei pressi del San Giovanni — portiamo la donna al deposito? Dal reparto di accettazione o — deposito-d'ospedale? Secondo il regolamento, tutti i malati dovrebbero passare.

Proprio due settimane fa una donna affetta da emorragia per gravidanza extra-uterina, fra ricovero al deposito e intervento chirurgico, è rimasta un'ora senza

servizi sanitari che hanno provocato ripetuti «incidenti mortali e conseguenti inchie-

si», che hanno costituito un

scandalo suscitato dalla morte del piccolo Ronconi.

Le conclusioni dell'inchiesta sono gravissime ed appare chiaro che le misure di ammodernamento dei servizi di pronto soccorso, che sono dovute anche ben altre cose, sono state create dalla speculazione, imbastite con le cliniche di lusso per gli ammalati «extrapaganti» — neologismo eloquente — a danni delle organizzazioni che dovranno essere i più colpiti — i comunitari, cioè per tutti), ma perfino a causa di insufficienze burocratiche che sono assolutamente insufficienti e lavorano ad un ritmo insostenibile.

Infatti, dopo aver ricostruito la storia del piccolo Ronconi (per la quale si è preoccupato di

di chiedere un foglio di

carta con tanto di firma e di timbro), ciò è emerso

che l'autoparco della

Croce Rossa, in via Pinciano,

comprendente

autotreni, ambulanze,



# la scuola

Scuola senza democrazia

## Le «rocche» chiuse

**B**RESCIA, La Spezia, Padova, Novara, Torino: quotidiani e periodici attraverso i servizi di cronaca o le voci dei lettori si sono occupati in questi ultimi tempi di un gruppo di episodi e interni alla scuola che, pur nella loro diversità, rivelano un tratto in comune, securitissimo tutti di una condizione che è generale alla scuola italiana: la mancanza di una vita e di un risparmio democratici, cui corrisponde il solito intervento «amministrativo» di fronte allo scandalo, con il vecchio metodo dei due pesi e due misure, e, parre, con un particolare accanimento verso quegli insegnanti che, cattolici, vogliono essere antieconformisti e perciò vogliono affrontare i temi politici e sociali più scottanti.

E' giunto ancora una volta il problema di fondo della democrazia nella scuola, un problema che, sul terreno concreto della prassi, condiziona la validità stessa delle organiche riforme di struttura e degli indirizzi ideali. Per i comunisti, come per tutte le forze di sinistra, la prima condizione per realizzare la democrazia nella scuola è la reale conquista del diritto all'istruzione e allo studio, la reale trasformazione da scuola di pochi a scuola di tutti; quando nelle nostre proposte si chiede «la scuola integrata» o la gratuità dei libri di testo per gli studenti della scuola obbligatoria, come della rinnovata scuola tecnico-professionale, o il presario per gli universitari, ponendo su nuove basi la tradizionale «assistenza», si indicano degli obiettivi intermedi verso una grande conquista democratica: una scuola che non sancia le divisioni di classi; ma che assolva un fondamentale compito unitario sulla strada del socialismo.

**M**A DEMOCRAZIA nella scuola significa insieme mutare radicalmente i rapporti «all'interno»

... e con la società: un'esigenza che oggi si pone con drammatica evidenza nella propensione in cui la crisi della vecchia scuola trascina con sé gli istituti del vecchio autoritarismo, dei vecchi rapporti napoleonici. Gli episodi di questi giorni, che non sono rimasti sepolti nei verbali dei singoli istituti, ma attraverso gli «scandali», e gli interventi della stampa e quindi l'opinione pubblica, ne sono una frammennataria, ma significativa testimonianza.

Ecco quindi scaturire, con tutta la sua forza, la richiesta democratica che investe il terreno istituzionale, quello dei rapporti tra presidi o direttori, insegnanti, studenti e quello dell'apertura della scuola verso il mondo reale che è fuori della scuola, e di fronte a cui questi edifici scolastici con le loro caselle, con le loro stesse strutture architettoniche, significano delle rocce chiuse e non dei luoghi d'incontro, dei centri aperti di cultura e di educazione. Ogni «scandalo» ancora se in una classe si parla di scontati temi sociali, oggi è ancora un'eccezione. Esempio: caso del «Gioberi» di Torino in cui si discute sul problema del giorno a, oggi è ancora pericoloso afrontare il tema della Resistenza, non sul terreno della celebrazione, ma su quello del giudizio storico e del riconoscimento dei valori propri perché la scuola, nei suoi programmi e ancora più nella sua realtà quotidiana non risponde alle esigenze che provengono dalla società, dal mondo contemporaneo, dalle nuove generazioni.

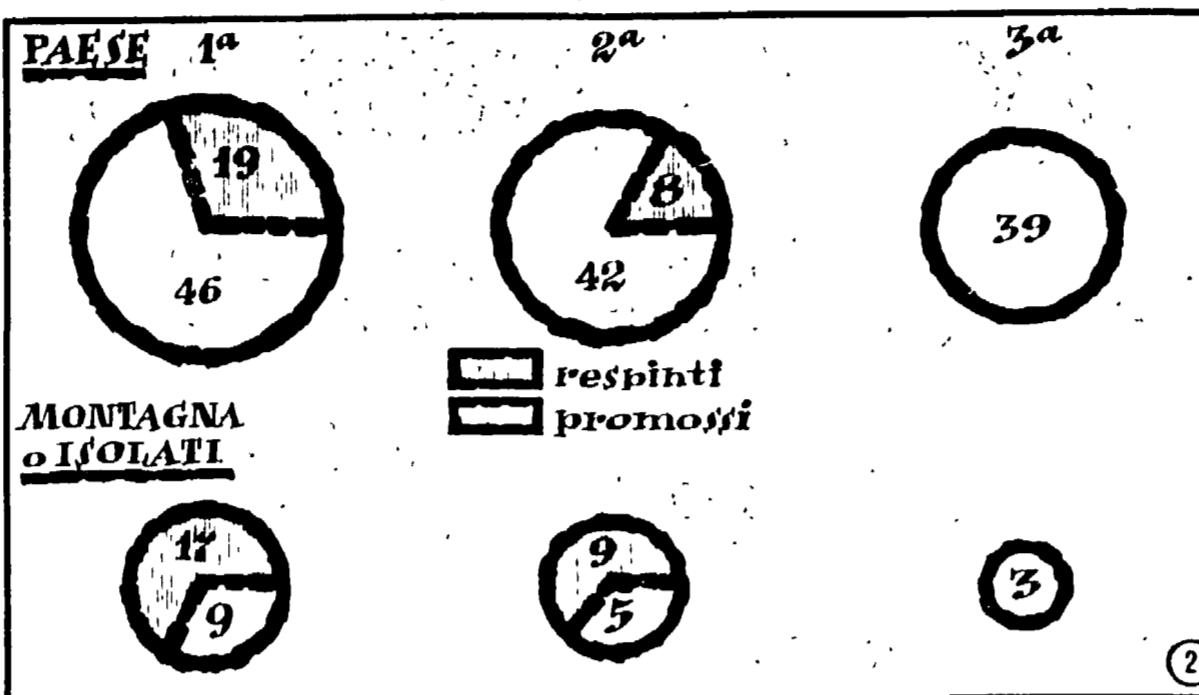
Ma occorre insieme batterci per realizzare nuovi istituti democratici che sostituiscono il vecchio sistema gerarchico. Di qui il significato della proposta «per la democrazia nella scuola» che i comunisti avanzano e di cui «Riforma della scuola» ha pubblicato nel suo numero di marzo una prima bozza e una

**F**rancesco Zappa

# Una lettera da Calenzano

## COME SI STRONCANO I RAGAZZI CONTADINI

«Avevamo l'impressione che la nuova scuola media non rispondesse al dettato costituzionale, che vuole la scuola aperta a tutti. Abbiamo allora raccolto i dati che qui vedete e che dimostrano una realtà ancora più tragica di quella che avevamo prevista»



**C**ALENZANO: un piccolo Comune fra Firenze e Prato, metà nella «piana» di Sesto, metà («Calenzano alto») arroccato intorno alle rovine di un castello. Ci si va spesso — il sabato sera, la domenica — da Firenze. Pane, salame, prosciutto e olive. Un quarto d'ora di macchina. Si arriva, si riparte. Chi scrive, di Calenzano si era dimenticato, ma in questi giorni ha ricevuto un fascio di fogli e da «grafici»: una relazione su alcuni aspetti della vita scolastica locale. E' di due calenzanesi, Mario Rosi e Alberto Fantoni, che hanno raccolto i dati qui vedete e che dimostrano una realtà ancora più tragica di quella che avevamo prevista»

Vediamoli, intanto, attraverso un «grafico» (n. 1) che riporta i risultati ottenuti dagli allievi di tutte le classi della «media» nell'anno 1963-64. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi: quelli «di paese», cioè delle zone più povere, del capoluogo o vicine e dotate di tutti i servizi (acqua, luce, strade, negozi, ecc.) — Donati, Botti, Settimello, Il Molino, La Fogliaia — e quelli «di montagna» o «isolati», che vivono sulle pendici dei monti della Calvana e di Monte Morello (dove, nel '44, morì il leggendario comandante partigiano Lancetto Ballerini), dopo aver tenuto testa per ore alle formazioni nazi-fasciste, sfornite, o quasi, di servizi: Cupo, Secchiano, Baronecoli, I Boscchi, Fisciano. Gli specchi bianchi di questo e degli altri «grafici» rappresentano i ragazzi promossi, gli specchi traveggiati i respinti. Il «grafico» parla da solo. E, si badi, forse a Calenzano, grazie alle iniziative del Comune, già le cose sono andate meglio

mostrano una realtà ancora più tragica di quella che avevamo prevista»

Vediamoli, intanto, attraverso un «grafico» (n. 1) che riporta i risultati ottenuti dagli allievi di tutte le classi della «media» nell'anno 1963-64. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi: quelli «di paese», cioè delle zone più povere, del capoluogo o vicine e dotate di tutti i servizi (acqua, luce, strade, negozi, ecc.) — Donati, Botti, Settimello, Il Molino, La Fogliaia — e quelli «di montagna» o «isolati», che vivono sulle pendici dei monti della Calvana e di Monte Morello (dove, nel '44, morì il leggendario comandante partigiano Lancetto Ballerini), dopo aver tenuto testa per ore alle formazioni nazi-fasciste, sfornite, o quasi, di servizi: Cupo, Secchiano, Baronecoli, I Boscchi, Fisciano. Gli specchi bianchi di questo e degli altri «grafici» rappresentano i ragazzi promossi, gli specchi traveggiati i respinti. Il «grafico» parla da solo. E, si badi, forse a Calenzano, grazie alle iniziative del Comune, già le cose sono andate meglio

che altrove.

Un altro «grafico» (n. 2) analizza la situazione classe per classe: «Qui si vede in che modo è avvenuto — dice la relazione — lo stroncamento dei montanari». In effetti, si vede: alla licenza di terza media, di «montanari» ne sono arrivati solo tre. «Vien fatto di pensare alle Olimpiadi: eliminatori, semifinali, finali». Ma, dicono Mario Rosi e Alberto Fantoni, «noi i ragazzi non li abbiamo mandati a una gara che mostrasse quali erano i migliori e quali i peggiori da scaricare come merce avvariata. Li abbiamo mandati a scuola perché ce li istruissero tutti e li incitassero a studiare».

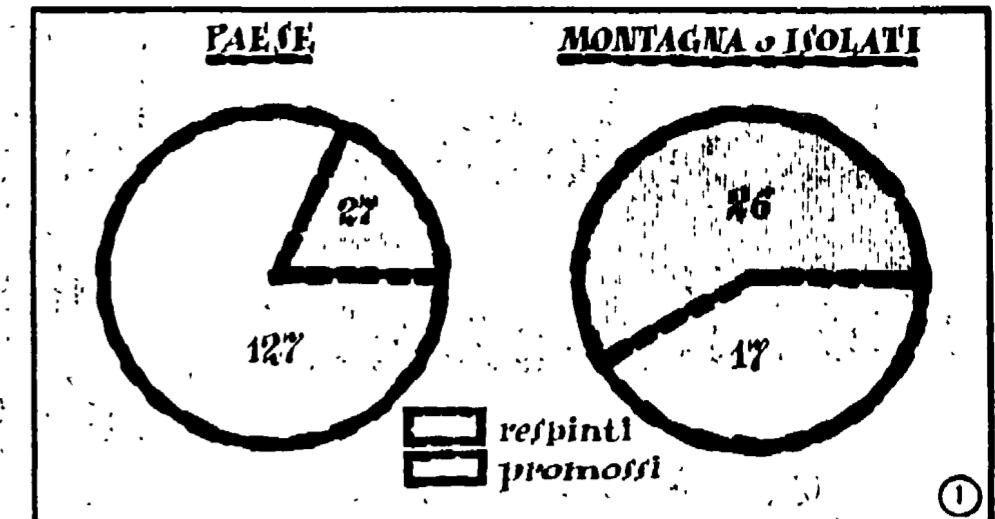
E ecco il «grafico» (n. 3), da cui risulta ancor meglio la «dura eliminazione che colpisce i contadini». Vogliamo sperare, è scritto nella relazione, «che non ci sia fra noi nessun razzista, che pensi che i figli dei contadini e dei montanari siano diversi dagli altri». Allora se le cause di questa differenza non sono nella nascita devono essere trovate in un ambiente familiare e sociale che non ha saputo prepararli alla scuola o nella scuola che non ha saputo riceverli. Comunque il debitore è lo Stato, la comunità, siamo tutti noi, che dobbiamo risolvere il problema e che non possiamo permettere che i ragazzi e le famiglie ricevano nella scuola una così crudele discriminazione. Del resto, anche fra gli abitanti delle zone più comode e fra i figli degli operai, c'è una dura selezione. Va solo anche qui tanti ragazzi che senza alcuna colpa ci sono trovati in difficoltà a seguire la scuola, quella nuova scuola che aspettavano da tempo.

Il 3 marzo un analogo e stato approvato dalle scuole di tutti i sindacati, presentati dalla SNSM, SASMI, ANCISIM. Presidi e protesi di ruolo) nel corso di una riunione comune

Le disposizioni ministeriali, «che prevedono l'istituzione di due catene di materie letterarie, in luogo di tre, per ciascun corso», vengono ritenute inaccettabili per l'abbandono che esse comportano della prospettiva della scuola integrata, a pieno tempo.

«Il nuovo orario — sottolinea il documento — costituirà di fatto l'insieme del lettore al movimento dell'attività d'integrazione, che solo può costituire l'unità della funzione educativa e formativa in una fase particolarmente delicata e interessante dello sviluppo e dell'orientamento delle attitudini degli alunni, determinandosi inoltre solo per l'impossibilità di accompagnare i propri allievi per tutti i tre anni».

**M**ario Rosi e Alberto Fantoni hanno quindi ragione quanto, alla fine della loro indagine, affermano: «Per ora, possiamo dire, con amarezza, che solo la Media è davvero aperta a tutti». E anche quando dicono ai professori: «Cercate di capire la Costituzione»; «Fate di tutto, ma questi ragazzi non scrollatevi di dosso: è troppo comodo». Siamo



## NAPOLI

L'AGITAZIONE DEI PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA UNICA

## No ai trasferimenti Sì al « pieno tempo »

Un odg unitario dei sindacati sollecita l'adozione di «tutte le misure — compresa l'astensione dal lavoro — perché lo spirito e le norme istitutive della riforma trovino una concreta e organica attuazione»

**N**APOLI, marzo, 27 febbraio. L'assemblea generale degli insegnanti aderenti al S.N.S.M. (Sindacato nazionale scuola media) di Napoli ha approvato un importante Ordine del giorno. Ecco dice: «L'Assemblea, portata la sua attenzione sulle agitazioni dei professori della scuola media, i quali richiedono per effetto delle disposizioni emanate dal ministero della P.I. il «trasferimento per servizio», rileva la necessità di affrontare interamente il problema che riveste così ampie proporzioni non soltanto sindacali, ma anche pedagogiche e sociali, in modo da dare un'organica soluzione a tutta la materia».

«Si dichiara nettamente contraria alle disposizioni ministeriali, in quanto l'attuazione del nuovo orario comporta di fatto l'abbandono del progetto di una scuola integrata o a tempo pieno, validi ad assicurare più ampio respiro al processo formativo della scuola media. Fa rilevare

inoltre che l'attuazione delle disposizioni ministeriali — a parte il fatto che esse costituiscono una grave violazione del principio dell'innomovibilità degli insegnanti e al tempo stesso una riduzione del loro numero in pieno contrasto con le accresciute esigenze dei tempi — determinerebbe gravi sperequazioni, in quanto non tengono conto neanche delle norme che regolano la materia dei trasferimenti.

Sottolinea la necessità che venga ripristinata nella scuola media l'istituzione dell'«insegnante di classe», e ciò non solo per ragioni didattiche, ma anche per il fatto che, se e vero che le lezioni sono diminuite, e anche vero che il professore di lettere è stato incaricato di altre gravi sperequazioni, in quanto non tengono conto neanche delle norme che regolano la materia dei trasferimenti.

Il 3 marzo un analogo è stato approvato dalle scuole di tutti i sindacati, presentati dalla SNSM, SASMI, ANCISIM. Presidi e protesi di ruolo) nel corso di una riunione comune

Le disposizioni ministeriali, «che prevedono l'istituzione di due catene di materie letterarie, in luogo di tre, per ciascun corso», vengono ritenute inaccettabili per l'abbandono che esse comportano della prospettiva della scuola integrata, a pieno tempo.

«Il nuovo orario — sottolinea il documento — costituirà di fatto l'insieme del lettore al movimento dell'attività d'integrazione, che solo può costituire l'unità della funzione educativa e formativa in una fase particolarmente delicata e interessante dello sviluppo e dell'orientamento delle attitudini degli alunni, determinandosi inoltre solo per l'impossibilità di accompagnare i propri allievi per tutti i tre anni».

Il numero di aprile di *Riforma* della scuola pubblica due importanti articoli: uno dell'on. Scerri, voto ad esempio, nello stesso che regola le linee di scuola media, e uno di papa Giovanni XXIII, presentato da papa Giovanni XXIII, «che non ha saputo prepararli alla scuola o nella scuola che non ha saputo riceverli. Comunque il debitore è lo Stato, la comunità, siamo tutti noi, che dobbiamo risolvere il problema e che non possiamo permettere che i ragazzi e le famiglie ricevano nella scuola una così crudele discriminazione. Del resto, anche fra gli abitanti delle zone più comode e fra i figli degli operai, c'è una dura selezione. Va solo anche qui tanti ragazzi che senza alcuna colpa ci sono trovati in difficoltà a seguire la scuola, quella nuova scuola che aspettavano da tempo».

**M**ario Rosi e Alberto Fantoni hanno quindi ragione quanto, alla fine della loro indagine, affermano: «Per ora, possiamo dire, con amarezza, che solo la Media è davvero aperta a tutti». E anche quando dicono ai professori: «Cercate di capire la Costituzione»; «Fate di tutto, ma questi ragazzi non scrollatevi di dosso: è troppo comodo». Siamo

## QUANTI SONO I DOPOSCUOLA

Secondo dati forniti dal ministero della P.I. quest'anno, funzionano 49.225 classi, tra prime e seconde, delle quali 26.135 prime e 23.090 seconde. Di queste 49.225 classi il maggior numero, anche rispetto alla frequenza degli alunni nella media, si registra a Foglia con 1.020 alunni, le quali sono 1.023 iscritti. Il numero minore di classi si registra a Bari, con otto (830 iscritti) e sette seconde (con 144 iscritti).

■ Milano, le prime classi sono 58 con 1.365 alunni e le seconde 43 con 1.020 alunni; a Roma le prime sono 54 con

1.208 alunni e le seconde, 36 con 821 alunni. A Napoli, tra prime e seconde, funzionano 54 classi per complessivi 900 alunni, a Torino 36 per complessivi 830 alunni, a Genova le prime sono 31 con 567 alunni, le seconde 25 con 415 alunni; a Venezia le prime sono 19 con 456 alunni e le seconde 14 con 331 alunni. Il numero minore di classi, per l'impossibilità di accompagnare i propri allievi per tutti i tre anni».

Le prenotazioni possono essere fatte presso la SGR (via delle Zoccolette, Roma).

## Ad Algeri dal 10 al 14 aprile Insegnanti: i temi del convegno internazionale

I rapporti, su cui sono chiamati a discutere i delegati di 101 Comitati indipendenti, dal 10-14 aprile prossimo ad Algeri dalla Federazione Internazionale dell'Insegnamento, sono già stati depositati. Essi affrontano l'esame della situazione scolastica dei vari paesi del «Terzo mondo», e danno priorità alle iniziative circa il modo di realizzare una collaborazione internazionale di studi e di ricerche, di insegnamento e di insegnanti. Ma siamo lieti di poter segnalare oggi che proprio in questa direzione, impegnandosi per in-

crementare i «doposcuola», i corsi di ricovero, ecc., si è mosso il piccolo Comune popolare di Calenzano.

La scuola integrata, a pieno tempo, che costituisce uno degli obiettivi di fondo della lotta per il rinnovamento degli studi e per uno sviluppo positivo della riforma della scuola media, è infatti la base necessaria per abbattere le «barriere» classistiche che, finora, hanno falcidiato migliaia di ragazzi italiani, figli di contadini e di operai.

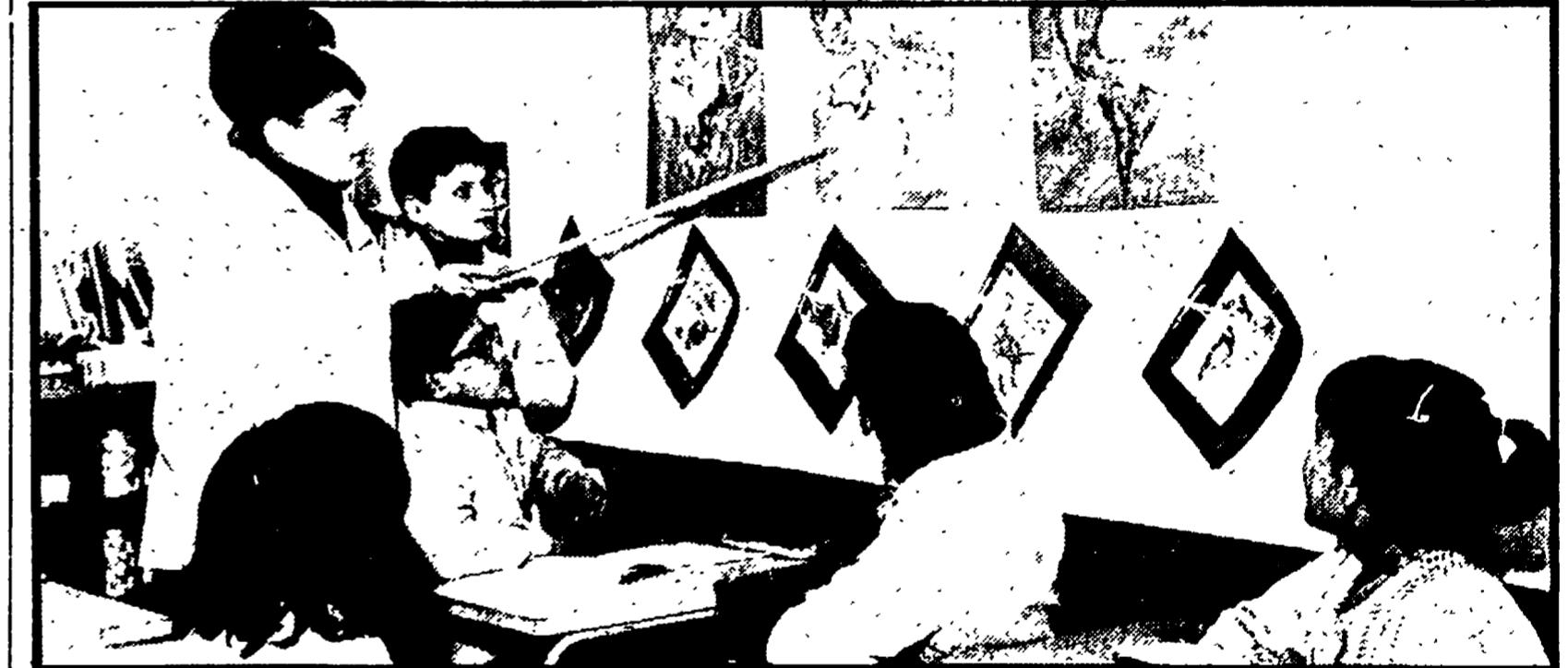
**Mario Ronchi**

professionisti degli insegnanti.

Cinque sono le commissioni di lavoro che sono state istituite in vista di uno studio approfondito e concreto dei problemi posti dai diversi rapporti. Tali problemi sono così raggruppati: 1) il posto che occupa la scolarizzazione nell'ambito dello sviluppo economico e sociale; 2) il modo di realizzare una collaborazione internazionale di studi e di insegnamento; 3) problemi pedagogici posti dalla scolarizzazione di tutti i bambini; 4) formazione accelerata e perfezionamento dei maestri; 5) problemi della cooperazione tra gli insegnanti.

**Mario Ronchi**

## RIMINI: LA MEDICINA NELLE SCUOLE



**A**RIMINI, per iniziativa della Giunta comunale, sono stati notevolmente estesi e perfezionati i servizi di medicina scolastica, che funzionano già da anni: interessano tutta l'area comunale e sono svolti da un medico capo-sezione, da cinque medici scolastici, un odontoiatra, un oculista, un cardiologo, un ortopedico e un neuropsichiatra. Sono inoltre in piena attività il Centro psico-pedagogico, numerose classi differenziali e una scuola speciale per fanciulli minorati psichici.

## le riviste

## L'istruzione politecnica nei paesi socialisti

Il problema educativo centrale della ricerca pedagogica e della scuola si pone al centro dell'attenzione nella scuola e i disegni didattici ci impediscono di dare una valutazione del valore educativo di questa esperienza, i cui limiti, però, possono essere individuati nel rischio di una permanente inattività, mentre, dalla riforma, si è passati alla attivazione di tutti gli insegnamenti, sia tradizionali che moderni, a partire dalla liberalizzazione del lavoro manuale e produttivo nelle scuole.

E











## rassegna internazionale

### Guerra limitata?

Ecco, dunque, a che punto si è arrivati nel Viet Nam. Qualche giorno fa un *marines* di quelli di Danang ha sparato addosso ad alcuni suoi compiutti, uccidendone due, perché gli era sembrato di udire rumori sospetti provenienti dalla foresta, feri aviatori sud-vietnamiti hanno bombardato un villaggio, otto chilometri da Danang, perché era sembrato loro che vi fossero in giro dei partigiani del Fronte di liberazione. Quasi cinquanta sono state le vittime dell'azione selvaggia. Molti bambini, giacché la rabbia dei piloti dell'aria si è scatenata contro una scuola sulla quale era sembrato loro di scorgere una bandiera del Fronte. Siamo arrivati, cioè, al punto che americani e sud-vietnamiti hanno i nervi spauriti dalla paura. La paura di gente che sa di vivere in mezzo ad una popolazione ostile, irriducibilmente ostile. Cosa raccontano, allora, Johnson, Mac-Namara, Rusk e Taylor quando affermano che la guerra nel Viet Nam viene portata avanti per difendere «la libertà» di quel popolo? Ieri l'invito del *Corriere della Sera* sintetizzava in questo modo la differenza tra la situazione di tre anni fa e quella di oggi: tre anni fa, sulla carta della regione di Saigon vi erano dei puntolini che indicavano la presenza dei partigiani; oggi vi sono dei puntolini per indicare le zone rimaste sotto controllo del governo sud-vietnamita. Cosa vuol dire questo fatto se non che ogni giorno che passa la influenza degli americani e del governo fantoccio di Saigon diminuisce? An Danang stesso, del resto, nella formidabile base americana difesa da migliaia di *marines*, la gente manifesta contro la guerra, contro una guerra condotta dagli americani in nome della «libertà» del popolo del Viet Nam del sud.

Non bastano, forse, questi nuovi elementi di cronaca a far comprendere a tutti che la guerra nel Viet Nam non è che un elemento nel quadro di un disegno militare e politico

### LEWIS MUMFORD ACCUSA JOHNSON

## «Signor presidente abbiamo vergogna delle vostre azioni»

SAN FRANCISCO. 18. Sul numero del 9 marzo scorso del *San Francisco Chronicle* è stata pubblicata una lettera aperta del professor Lewis Mumford al Presidente degli Stati Uniti, nella quale l'autore denuncia, in termini drammatici, la politica militare di Johnson e l'aggressione americana nel Viet Nam, e quindi la estrema prudenza con cui le implicazioni della guerra nella penisola indocinese vengono valutate in alcune delle capitali direttamente interessate al conflitto. Ma di qui, anche, la urgente necessità che in tutto le altre capitali del mondo la politica e la diplomazia non perdano tempo. Gli americani non possono essere lasciati a giocare con la guerra e la pace. Occorre che accanto alle iniziative dirette a condannare la spora guerra d'aggressione contro le popolazioni del Viet Nam vi siano altre iniziative dirette a far comprendere che nessuno seguirà Washington sulla strada dello allargamento del conflitto. Gli strategi della «guerra limitata» non convincono nessuno: prima di tutto perché la coscienza del mondo respinge con indignazione profonda la idea che si possa uccidere, massacrare, impunemente un popolo che lotta per la propria indipendenza; in secondo luogo perché la guerra nel Viet Nam è già uscita dal quadro di una guerra limitata dal giorno in cui gli americani hanno bombardato il territorio della Repubblica democratica del nord. In più — vedi le dichiarazioni recenti del generale Taylor — i dirigenti di Washington non fanno mistero del loro atteggiamento provocatorio nei confronti delle maggiori potenze socialiste. Ne prendano coscienza, finché si è in tempo, gli uomini di governo dei paesi d'Occidente.

a.

col futuro del nostro paese, perché non avete avuto il coraggio di rifilare una carta verde e riconciliare una nuova mano, sebbene proprio questa magnifica opportunità vi sia stata offerta dalla vostra elezione. I vostri teorici del gioco vi hanno persino detto che la vittoria era assicurata, così da chiamare in America il mortale gioco d'azzardo consistente nell'avvicinare alla propria tempia una pistola a tamburo caricata con un solo colpo, e tirare il grilletto una volta senza sapere se il colpo si trova o no nel circuito della pallottola urbana (n.d.r.). Ma voi non potete salvare la faccia del governo facendo saltare il cervello di parze.

Dal principio, la presenza di forze americane nel Vietnam, senza l'assenso delle Nazioni Unite, è stata considerata come un'offesa ai molti vostri concittadini, che considerano con orrore il corso in cui avete avviato gli Stati Uniti nel Vietnam. Come titolare della Medaglia Presidenziale della Libertà, ho il dovere di dire che con ciò non è possibile, quello che milioni di patriottici concittadini dicono in privato nelle loro case. Cioè, che la via che stiamo ora seguendo è un insulto così al nostro senso pratico come al nostro senso morale.

Per questo non modi più i vostri metodi, ci darà almeno una sicurezza che la vostra politica condurrà a buon fine: al contrario. Il vostro tentativo di risolvere con la forza militare una situazione che è stata determinata dalla nostra stessa politica arrogante e ostentata, non una condizione di catastrofe nucleare. Questo sarebbe la fine della nostra intera civiltà, e il nostro stesso popolo, non meno che vietnamiti e comunisti, ne sarebbe la vittima.

Impegnandoci in questo programma state giocando



vot ora, pottendo al vanto ogni cautela, proponendo di allargare l'area della distruzione e sterminio, senza avere in prospettiva nessun visibile scopo se non quello di nascondere la nostra impotenza politica. Prendendo questa via irragionevole non solo i vostri bambini e, probabilmente, gli insegnanti. La notizia si sparsa come un fulmine nella stessa Danang, e a questo punto americani e sud-vietnamiti cercavano di accreditare delle giustificazioni per l'accaduto, una più assurda dell'altra: così prima si è trattato «dell'errore di un pilota»; poi di fatto che la bandiera del fronte sventolava sulla scuola; poi ancora che la scuola era stata trasformata in un «fortino» e che il pilota aveva creduto di aver notato dei partigiani nel cortile; infine che il villaggio era situato in «zona insicura» e che per questo era stato attaccato deliberatamente.

Prima che si spinga oltre, crediamo di dirvi con chiarezza: i vostri obiettivi dichiarati sono vuoti di ogni senso dalle vostre tattiche totalitarie e dalla nostra strategia di annullamento. Abbiamo vergogna della nostra politica fantoccio, ugualmente impegnandoci proprio in quella politica militare sottostante di un pilota; poi di fatto che la bandiera del fronte sventolava sulla scuola; poi ancora che la scuola era stata trasformata in un «fortino» e che il pilota aveva creduto di aver notato dei partigiani nel cortile; infine che il villaggio era situato in «zona insicura» e che per questo era stato attaccato deliberatamente.

La popolazione reagiva immediatamente al massacro. Raccolgono una parte dei morti (una quindicina) e li poneva sui sampans, le imbarcazioni dei contadini e dei pescatori vietnamiti, dirigendosi con questo carico di morte verso Danang. Arrivati dei contadini col loro morti provocava, immediatamente, l'esplosione di una serie di manifestazioni di protesta contro le forze di repressione e contro gli americani. Contro i manifestanti intervenivano le forze di repressione, i cui primi cercavano di «spiegare» le ragioni dell'attacco e poi ordinavano alla truppa di reprimere la protesta. Secondo le scarse informazioni disponibili, quattro persone sono state arrestate, sotto l'accusa di essere «agitatori», cosa che può equivalere ad una condanna a morte. Gli americani, con la viltà che caratterizza la loro azione nel Vietnam, si sono affrettati invece a dichiarare che loro sono assolutamente estranei al massacro, e che i bombardamenti da loro effettuati sono guidati dai più moderni criteri scientifici (cosa che non ha loro impedito, un paio di mesi fa, di compiere un analogo e più imponente massacro presso Saigon, o di attaccare nel corso dei rastrellamenti le stesse truppe di repressione sud-vietnamite).

Tutte le informazioni disponibili indicano d'altro carattere che l'indignazione della popolazione di Danang è al colmo, e che non sono da escludere nuove manifestazioni di protesta. Non è escluso che esse siano già in corso, ma sarà difficile apprenderlo poiché i giornalisti americani hanno annunciato che nuove restrizioni sono state imposte dai comandi statunitensi nel Vietnam allo scopo di impedire il compiere questo atto. Chiedo a Sartre quale valore di indicazione agli affidati al suo fermo gesto di protesta in quel mondo intellettuale che egli influenza così largamente, e non solo in Francia. «Io mi sono trovato nella possibilità nell'obbligo di compiere questo atto», dice Sartre — (gli altri intellettuali non hanno, forse in questo momento, le ragioni che io avevo: un naggio in America per tenerci nelle conferenze) e che mi ha spinto a motivare apertamente il mio rifiuto e a compiere una denuncia della politica americana nel Vietnam. Ma io penso che un movimento generale di protesta contro il clima e i pericoli mortali che la pace corre nel mondo a causa della aggressione americana nel Vietnam, dovrebbe impegnare gli uomini di cultura nell'occidente europeo. Eso dovrebbe — sottolinea Sartre — cominciare dall'Italia, dove esistono tutte le condizioni perché intellettuali di diverso orientamento politico si uniscono, dai marxisti agli uomini di sinistra, ai cattolici, per prendere la testa di una protesta europea. Ad un moto di questo tipo io mi associerò; sarei pronto ad aderire con un messaggio, una dichiarazione, ed essere in Italia se esso prenderà forma organizzata».

Da Pechino si apprende che un aereo da riconoscimento di Ciano Kai-Seek è stato abbattuto sulla Cina orientale. E il terzo aereo-spiagge abbattuto quest'anno sulla Cina: il 2 gennaio era stato abbattuto il pilota Max Krueger, un U-2.

Nuove voci, infine, sul caso dei tre membri del movimento della pace arrestati a Saigon: secondo queste voci il dott. Pham Van Huyn, il professor Tonh Thai Ky e il giornalista Cao Minh Kiem, destinati all'espulsione nel nord mediante «paracaidato», misure di disarma e di distensione, s'è costretto a operare nell'ambito della diplomazia.

Il partito comunista pubblica le sue proposte di pace, e il governo inglese non ha potuto fare progressi sulla via della pace, date le premesse da cui si muoveva, non ha potuto essere nominato per la prima volta un fatto, ufficialmente, per accrescere la speranza che sotto l'atmosfera marcatamente cordiale di queste conversazioni, qualcosa di positivo stia maturando. Se progresso vi sarà, tale risultato difficilmente potrebbe essere attribuibile alle sfide diplomatiche inglese e sovietica.

Il congresso ha elaborato la piattaforma del movimento per le prossime elezioni politiche.

Le prossime elezioni politiche sono state definite parzialmente.

Proposta a Spezia dal gruppo comunista alla Provincia

# Assemblea dei Consigli sede dei cantieri navali

A Civitanova M. dibattito aperto

## QUALE SARÀ IL FUTURO DELLA SGI?

La travagliata storia della fabbrica metalmeccanica marchigiana: da 1200 agli attuali 470 operai, dalle riparazioni per conto delle F.S. all'attuale crisi «congiunturale» - Due proposte su «Rinnovamento» - Il discorso si allarga alle prospettive di industrializzazione nella regione e al ruolo della lotta operaia e popolare



CIVITANOVA M. — Assemblea degli operai della SGI: in questi dibattiti vengono decise, settimana per settimana, le iniziative di lotta

## Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 18. Una tra le più noto fabbriche metalmeccaniche marchigiane portate tristemente alla ribalta dalla «congiuntura» è la SGI di Civitanova Marche. La notorietà della fabbrica per molti anni — purtroppo — è legata alle drammatiche vicissitudini che hanno complesso e produttivo ha attraversato dal dopoterra ad oggi fatto da turbare — in taluni momenti — l'opinione pubblica di ogni parte della regione.

Facciamo la sintesi: nel 1953 la fabbrica falliva si dichiarò in Cisl e la Cisl, con i 1200 dipendenti, poi l'attacco massiccio ai livelli di occupazione secondo i disegni confindustriali degli anni '50. Energica reazione delle maestranze. Ma la linea padronale inserita pienamente in un clima di restaurazione europea, si rifiutò di accettare che la Ferrovia si appella alla congiuntura: meno trasporti meno carrozze da aggiustare e da rinnovare.

## Pareri diversi

In dubbiamente al fondo della questione c'è la posizione dei trasporti adottata dai governi che non hanno mai trascurato direttamente o indirettamente di facilitare lo sviluppo di questo settore, sia pure a scapito dei altri. Non ha molto senso nemmeno di dire che la manutenzione delle FS ha posto in crisi la fabbrica, perché la Ferrovia si appella alla congiuntura: meno trasporti meno carrozze da aggiustare e da rinnovare.

Walter Montanari

di fronte ad un ferile dibattito che dalla situazione della SGI si è esteso alle proposte di industrializzazione e di sviluppo. Un punto che primariamente la lotta operaia in atto e la mobilitazione popolare in difesa della SGI rendono quanto mai attuale, interessante, e privo di astrazione.

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.

Da segnalare l'intervento del

di cui si è discusso.